EDITORIALE

Quella privacy che non fa bene alle indagini (A dark time for WHOIS)

Con un organico di più di 1.000 persone, 220 ufficiali di collegamento, 100 analisti del crimine ed un sostegno a più di 40.000 indagini internazionali ogni anno, l'Europol è l'agenzia di contrasto dell'Unione europea che utilizza strumenti all'avanguardia per sostenere ogni giorno le indagini svolte dalle autorità incaricate dell'applicazione della legge nei diversi Stati membri. L'Europol produce valutazioni periodiche che offrono analisi qualitative sulle attività della criminalità e del terrorismo nell'UE, tra cui la valutazione della minaccia (SOCTA) che individua le minacce emergenti, descrive la struttura dei gruppi della criminalità organizzata, il loro modo di operare, e la relazione sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'UE (TE-SAT). Oltre a queste l'Europol produce il report **Internet Organised Crime Threat Assessment (IOCTA)** che ha lo scopo di fornire una panoramica completa delle minacce attuali e future del cybercrime. Il report IOCTA del 2018 è interessante, perché fa riferimento a **3 importanti sviluppi legislativi e tecnologici**: l'introduzione del regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), la direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione (NIS) e la tecnologia 5G. Sebbene queste novità legislative siano tutte considerate positive, al contempo l'Europol rileva che in qualche modo incideranno sulla capacità delle forze di polizia di poter investigare efficacemente la criminalità informatica.

Relativamente al primo punto, il GDPR dell'UE è entrato in vigore il 25 maggio 2018 e le sue disposizioni si applicano anche alla **banca dati WHOIS**, cioè la banca dati nella quale vengono raccolte le informazioni relative ai titolari dei nomi a dominio, che, così com'è, è stata considerata non conforme al GDPR. Il 17 maggio 2018 il Consiglio di Internet Corporation per i nomi e i numeri assegnati (Icann) ha adottato la "Specifica temporanea per i dati di registrazione del gTld" che consente ai **Registrars** (soggetti giuridici che registrano i nomi a dominio) di proseguire, come in precedenza, nella raccolta dei dati di registrazione da parte di persone fisiche e giuridiche, cioè i **Registrants** (proprietari dei nomi di dominio che si registrano), ma **la maggior parte dei dati di chi registra un nome a dominio non sarà più consultabile, se non da parte di soggetti selezionati e autorizzati**. In alternativa, gli utenti potranno contattare il Registrant oppure i contatti amministrativi e tecnici indicati attraverso una email anonima o un modulo web reso disponibile dal Registrar del nome a dominio registrato. **Ai proprietari del dominio sarà comunque sempre garantita la scelta se rendere, o meno, pubbliche le informazioni complete di contatto**. Per garantire la conformità al regolamento GDPR, l'accesso ai dati personali nel WHOIS sarà stratificato per livelli (*layered/tiered access*), in cui solo gli utenti con una autorizzazione legittima potranno richiedere l'accesso a dati non pubblici.

Nel suo rapporto l'Europol avverte come questo approccio possa costituire un ostacolo alla capacità degli investigatori di tutto il mondo nel continuare le ricerche delle identità dei criminali, perché in pratica, a partire dal 25 maggio 2018, le forze dell'ordine devono avviare procedimenti giudiziari formali e assistenza giudiziaria reciproca ed ottenere un'autorizzazione specifica da un pubblico ministero o da un giudice per richiedere informazioni sui proprietari dei nomi di dominio, di conservatori del registro e dei fornitori di livello inferiore.

Ciò comporta un notevole onere amministrativo per istruire le pratiche, nonché lunghi ritardi che possono essere maggiori del periodo di conservazione dei dati richiesti: potrebbe capitare che nel momento in cui si concludono le procedure formali, i dati potrebbero non esserci più. In alternativa, alcuni Registrars hanno iniziato a fornire moduli di richiesta per richiedere informazioni sui Registrants. Chiedono al richiedente di fornire il proprio nome, organizzazione, indirizzo email, a quali domini specifici desiderano accedere. Agli investigatori viene anche chiesto di fornire dettagli pertinenti (inclusa la base legale per la richiesta) e di spiegare il motivo dell'accesso.

Al contempo esiste un altro problema, a priori non si ha certezza che questi Registrars riescano a proteggere la riservatezza delle indagini, non vi è alcuna garanzia che questi operatori del settore non notifichino ai loro clienti che il loro dominio è oggetto di indagine. Fortunatamente, rileva l'Europol, la maggior parte dei domini di primo livello (ccTLD) sono soggetti a meccanismi di *governance* nazionale per cui non devono rispondere alle indicazione dell'Icann per fornire comunque accesso ai dati WHOIS. Le ripercussioni , tuttavia, possono avere una portata ben più ampia, poiché le informazioni WHOIS sono utilizzate non solo dalle forze dell'ordine ma anche da una varietà di attori privati e non governativi per proteggere i consumatori, le infrastrutture critiche ed il copyright. Le informazioni WHOIS sono utilizzate da organizzazioni di grandi dimensioni per monitorare gli attacchi e contrastare il cybercrime a loro diretto. Senza queste informazioni, la loro capacità di proteggersi online sarà notevolmente ridotta parallelamente alla capacità delle forze dell'ordine di indagare sulla criminalità informatica.

In merito alle altre due novità citate dal report dell'Europol, il NIS ed il 5G, il primo è stato già trattato su questa rivista mentre il secondo sarà sviluppato sotto il profilo tecnico in forma più estesa alla quarta edizione della **Lawful Intercetion Academy, che si terrà a Roma dal 7 al 9 novembre**. Possiamo certamente anticipare che il 5G pone una serie di sfide particolari per le forze dell'ordine. Dato che il 5G dovrebbe portare un aumento esponenziale del volume dei dati, a velocità molto più elevate, con un livello di sicurezza più alto che mai, l'onere per gli operatori di telecomunicazioni e per le forze dell'ordine di assicurare l'intercettazione legale sarà senza precedenti.

Giovanni Nazzaro